



*“Decidere il Presente Progettando il Futuro”*

IL DPEF DEI COMUNI E DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Giugno 2007

I dati economico finanziari evidenziano un incremento delle entrate che si colloca nella congiuntura economica positiva che dovrebbe caratterizzare il 2008.

In una fase di presumibile crescita economica è necessario individuare e selezionare con oculatezza gli interventi e gli obiettivi che possono sostenere lo sviluppo secondo un criterio orientativo inderogabile: scegliere per il presente progettando il futuro.

I Comuni e le Città metropolitane chiedono al Governo impegni specifici sui temi indicati

*Regole per la stabilità finanziaria e integrazione delle politiche pubbliche*

*Un nuovo Welfare locale con al centro i Comuni e le Città metropolitane*

*Perché sia possibile uno sviluppo sostenibile: ambiente, emergenza climatica,  
nuova politica energetica, mobilità*

*Qualità e crescita delle Città: infrastrutture e servizi*

*Politiche per l'integrità pubblica: sicurezza, legalità, efficienza amministrativa*

### **1. Regole per la stabilità finanziaria e integrazione delle politiche pubbliche**

Per un sano ed efficiente funzionamento della Repubblica, è necessario che sulle problematiche aventi dimensione nazionale, rispondenti ad interessi generali e coinvolgenti il territorio si crei una rete di relazioni interistituzionali in grado di integrare le proposte, le scelte, le politiche da attuare e di conseguire il consenso delle comunità. Nessun federalismo, nessun sistema istituzionale fondato su autonomie territoriali forti può funzionare se non si rende possibile e “normale” un’integrazione fra i livelli di governo cointeressati dall’attuazione di politiche pubbliche “multilivello”.

Non vi è più solo il problema di garantire il dialogo e la conoscenza delle scelte altrui attraverso la concertazione, non è più solo un problema di metodo e prassi, ma di integrazione dei contenuti e delle azioni dei diversi livelli di governo.

Forme di integrazione che devono operare sia nell’ambito delle grandi scelte annuali di finanza pubblica che in quello della ripartizione e allocazione delle risorse che, infine, in quello della attuazione delle politiche pubbliche di interesse nazionale e sopranazionale, ma rilevanti anche a livello locale.

In particolare, chiediamo che sin da questo DPEF si indichino alcune macro misure e grandezze economico finanziarie: il livello programmato dei saldi, il livello di pressione fiscale, il livello di ricorso al debito.

Al risanamento della finanza pubblica i Comuni hanno da sempre dato un importante contributo.

L’ANCI ritiene che il rispetto delle regole del patto di stabilità interno non può essere un freno per lo sviluppo: è necessario calibrare meglio le misure di contenimento del deficit per permettere ai Comuni di continuare a sostenere e far crescere gli investimenti. La finanziaria del 2007 ha penalizzato la capacità di spesa in conto capitale dei Comuni, con conseguenze negative sull’economia locale e nazionale. L’ANCI ritiene che andrebbe esplorata la possibilità di introdurre nel PSI regole meno rigide e stabili ed uniformi che consenta una flessibilizzazione dei vincoli per i singoli Comuni.

L’ANCI chiede di procedere ad una rivisitazione delle regole riguardanti l’indebitamento dei Comuni finalizzato all’investimento e allo sviluppo locale. Riteniamo che sia necessario introdurre rimedi razionali, intelligenti e mirati sulle singole specificità dell’ente introducendo regole nuove di accesso al credito, in particolare quello erogato dalla Cassa Depositi e Prestiti con strumenti innovativi e flessibili. I Comuni chiedono che la partecipazione e il contributo di ciascun livello di governo al raggiungimento degli obiettivi del Patto di stabilità interno si fondino su criteri e grandezze proporzionate al peso finanziario ed economico di ciascun comparto pubblico e in base ad un preventivo processo di condivisione delle stesse.

Nessuna regola può essere giusta se il peso posto a carico dei Comuni è non sopportabile.

I Comuni e le Città metropolitane si aspettano dal federalismo fiscale autonomia finanziaria, responsabilità, certezza dei flussi e capacità di programmazione, al fine di dare risposte adeguate ai bisogni dei cittadini .

L'ANCI chiede che le eventuali modifiche di rilevanti fonti di finanziamenti per i bilanci dei Comuni, come l'ICI e l'Imposta sulla pubblicità, siano inserite nella riforma federale della finanza locale, garantendo comunque che il minor gettito sia integralmente compensato con altre forme di entrata.

## 2. Un nuovo Welfare con al centro i Comuni e le Città metropolitane.

I Comuni chiedono di avviare insieme un'opera di ristrutturazione del welfare.

Occorre riprogettare il sistema di protezione sociale, mettendo in cantiere oltre misure di carattere emergenziale e di breve periodo, una nuova politica sociale, secondo un ampio orizzonte che faccia emergere un'idea di società aperta, capace di vivere e praticare l'inclusione, una società 'globale', che non sia più ricca e con più povertà, ma una società più giusta. Viviamo tutti in una realtà locale, ma dobbiamo pensare sempre di più secondo un orizzonte globale e sentirci parte di una comunità che aggrega.

I Comuni ritengono che l'aumento della sperequazione sociale vada affrontato, anche guardando oltre e agli altri problemi che la disuguaglianza genera nella convivenza civile (illegalità, degrado, violenza, conflittualità). Esiste una nuova domanda sociale, crescente, che si riversa sui Comuni a cui questi hanno difficoltà a dare risposte per carenza di risorse, perché riguardano le competenze di altre istituzioni o per impedimenti normativi.

I versanti su cui è necessario intervenire toccano direttamente competenze "altamente sensibili" dei Comuni: famiglia, anziani, soggetti non autosufficienti, immigrazione, casa, reddito minimo d'inserimento.

Emergenza casa. Tutti i dati dimostrano che il mercato immobiliare è sempre più selettivo, in particolare nei grandi Comuni. Sintomi più significativi sono l'incremento delle domande di case popolari; l'aumento delle richieste (insoddisfatte) di contributi per il pagamento dei canoni di locazione e l'incremento dei provvedimenti di sfratto emessi per morosità (+24% nell'ultimo anno). Oggi le famiglie in stato di disagio economico nel comparto sono c.a. 1.500.000. Le famiglie in affitto in condizioni di disagio nella fascia di reddito fra 10-20 mila euro erano nel 2005 circa 600 mila, nel 2007 sono stimate circa 900 mila; nella fascia da 20 a 30 mila nel 2005 erano 68 mila, nel 2007 sono raddoppiate. A questo si somma la scadenza della proroga degli sfratti del 14 ottobre.

Le richieste dell'ANCI sono state presentate e discusse nel tavolo per le politiche abitative. Chiediamo ora di concretizzare le soluzioni prospettate con un intervento che deve attestarsi su un ammontare di risorse pari a 1 miliardo di euro per finanziare i piani poliennali dei Comuni.

L'ANCI chiede una significativa integrazione del Fondo nazionale per le politiche sociali, unico strumento finanziario a livello nazionale per le politiche sociali sul territorio. Inoltre, chiediamo un impegno per la reintroduzione (dopo l'esperienza del reddito minimo di inserimento) di una misura nazionale di contrasto alla povertà e di sostegno all'ingresso o al reinserimento nel mondo del lavoro.

Chiediamo maggiori risorse sul Fondo per l'inclusione sociale per far sì che fenomeni come quello dell'immigrazione e della circolazione delle persone diventino un fattore di crescita della società e non di impoverimento e di conflittualità. Quindi maggior sostegno e strumenti di orientamento (casa e istruzione) con la possibilità di accedere ai servizi di tipo universalistico.

### 3. Perché sia possibile uno sviluppo sostenibile: ambiente, emergenza climatica, nuova politica energetica, mobilità.

Il rispetto dell'ambiente, il controllo dell'emissioni inquinanti, una nuova politica energetica, un'azione incisiva e coordinata su tutte le attività a forte impatto ambientale è un impegno possibile ieri, indispensabile oggi che deve coinvolgere le responsabilità di tutti i livelli istituzionali.

I Comuni sono convinti di poter svolgere un ruolo attivo e determinante e chiedono la collaborazione al Governo per porre in essere politiche integrate.

Chiediamo un Progetto straordinario sulle tematiche ambientali che sappia comporre in un quadro armonico e completo i settori e i livelli di intervento con una chiara individuazione degli obiettivi, delle competenze e delle responsabilità.

I Comuni ritengono indispensabile una forte guida politica, un coordinamento delle autorità pubbliche, maggiore informazione ai cittadini, proposte di detassazione per le attività a minor impatto ambientale, sostegno finanziario per l'innovazione e la ricerca applicata a tecnologie sicure e compatibili con l'ambiente, incentivazione della diffusione nei centri urbani dei mezzi di trasporto ad energia pulita, sostegno al telelavoro con investimenti in infrastrutture di comunicazione.

L'ANCI intende inoltre promuovere la costituzione di un organismo nazionale nella forma di una Conferenza annuale avente il compito di fare il punto sugli interventi attuati e definire le strategie.

Come evidenziano i più autorevoli Rapporti a livello internazionale (da ultimo Rapporto Stern secondo cui una somma molto rilevante del prodotto interno lordo mondiale, circa 5,5 trilioni di euro saranno necessari per riparare i danni provocati dall'effetto serra) agire oggi con maggior incisività è necessario anche per prevenire gli enormi danni che i cambiamenti climatici produrranno e che richiederanno investimenti finanziari enormi.

L'ANCI dà atto al Governo di aver adottato misure importanti, il piano sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sull'ecoindustria.

I Comuni considerano necessaria una maggiore sinergia istituzionale, che coinvolga più strettamente le amministrazioni locali, per evitare situazioni di disallineamento fra indirizzi statali, piani energetici regionali e procedimenti autorizzativi locali.

Purtroppo le politiche di settore avviate a livello nazionale non hanno tenuto nella giusta considerazione il contributo dei Comuni alla riduzione dei gas serra.

L'ANCI ritiene prioritari nella lotta ai cambiamenti climatici interventi nel settore energetico, qualità dell'aria, trasporti pubblici locali e gestione di rifiuti.

#### 4. Qualità e crescita delle Città: infrastrutture e servizi

I Comuni chiedono che lo sviluppo dia oggi risposte ai bisogni di ciascuno non compromettendo il futuro delle prossime generazioni.

L'ANCI chiede un Piano di sviluppo per le Città che aiuti a migliorare l'ecosistema urbano.

Con la legge Obiettivo non si sono raggiunti gli obiettivi auspicati: poche opere finanziate riguardano direttamente Città e Comuni; le periferie e i centri minori sono lasciati ai margini delle politiche nazionali. Occorre un piano integrato di intervento, una politica nazionale di ammodernamento delle aree urbane., che metta insieme e ottimizzi risorse, energie e progetti.

Chiediamo più risorse e poteri per realizzare infrastrutture per una migliore mobilità urbana. Occorre che il piano preveda il potenziamento su larga scala degli strumenti di integrazione tra trasporto pubblico e privato (tariffazioni, piani parcheggi, diffusione di veicoli elettrici o ibridi).

E' necessario rafforzare la capacità del governo comunale di governare alcuni processi. Si pensi appunto al rapporto fra mobilità urbana, qualità della vita e fruibilità della città

L'ANCI è consapevole che i processi di trasformazione urbana vanno accompagnati e sostenuti da un quadro normativo e finanziario capace di reggere il mutamento.

E' necessario avviare un progetto sul marketing urbano che tocchi tre profili: le città del tempo libero e del divertimento; le cattedrali del consumo materiale e culturale; i centri storici rinnovati.

Il fattore di successo per una Città e ancor di più per una metropoli è il combinato disposto fra la qualità del prodotto-città e la qualità del governo locale.

L'ANCI chiede un apparato di regole e strumenti finanziari differenziato per le Città metropolitane al fine di conferire maggiore autonomia ed efficienza ai processi decisionali ed attuativi delle opere di infrastrutturazione.

I Comuni, in particolare quelli di minor dimensione demografica, hanno bisogno di vedere ulteriormente rafforzati i programmi di innovazione tecnologica.

L'ANCI chiede maggiore attenzione all'economia del Mezzogiorno, puntando su interventi che rafforzino il ruolo dei Comuni e delle Città meridionali. Al Sud servono investimenti pubblici che creino utili "economie esterne" per le imprese e il dirottamento dell'intervento pubblico dagli incentivi agli investimenti per ridurre il divario infrastrutturale. Chiediamo la possibilità di sostenere con regole e strumenti differenziati e agevolati la politica di investimento dei Comuni del mezzogiorno, che risulta oggi molto contenuta.

I Comuni chiedono di investire in programmi di ammodernamento e manutenzione straordinaria di alcune reti strategiche al fine di migliorare l'uso di risorse scarse e preziose (reti idriche, elettriche).

## **5. Politiche per l'integrità pubblica: sicurezza, legalità, efficienza amministrativa**

Uno dei fattori fondamentali per la crescita e la competitività di un Paese e per il benessere dei cittadini è rappresentato dal rispetto dello “Stato di diritto”, dal livello di sicurezza reale e percepito, dalla trasparenza dell'azione degli apparati burocratici pubblici, dall'efficienza degli stessi.

I Comuni chiedono politiche, interventi e riforme che realizzino un programma nazionale per l'integrità delle pubbliche amministrazioni. Che vuol dire anche un'amministrazione più snella, efficace, rapida, leale, affidabile, imparziale.

Va rafforzato l'impegno per la costruzione di un personale e di una dirigenza pubblica efficiente, motivata, responsabile per migliorare la qualità dei servizi resi ai cittadini.

Sul versante della tutela della sicurezza dei cittadini, l'ANCI ritiene che all'azione di prevenzione e repressione delle polizie, devono accompagnarsi iniziative tese a migliorare la qualità della vita, dei servizi, con programmi di risanamento del degrado urbano e di riappropriazione della città da parte dei cittadini.

Il “Patto per la Sicurezza” tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI del marzo 2007 e i Patti territoriali successivi sottoscritti dai Comuni di Milano, Torino, Roma, Napoli, rappresentano un esempio da proseguire, realizzando un raccordo delle attività di controllo del territorio con le competenze locali.

L'ANCI chiede di continuare su questa strada, estendendo l'esperienza ad altre realtà, creando un centro di coordinamento e accompagnamento dell'applicazione dei Patti, con il contributo dell'Associazione.

Chiediamo l'istituzione di una struttura di pronto impiego a carattere interforze; una modifica della definizione della missione del poliziotto e carabiniere di quartiere; la riforma della polizia municipale, attribuendole funzioni di prevenzione e repressione delle situazioni e dei comportamenti che possono pregiudicare l'ordinata convivenza e la qualità della vita locale, che non siano riservate dalla legge dello Stato alla competenza esclusiva delle Forze di polizia nazionali.



